



## RASPUTIN E L'AMEDEO NON SONO IL FUTURO PER L'ITALIA

*Matteo Cornelius Sullivan*

Regno d'Italia: quell'Italia è l'unica veramente legale e questa, quella repubblicana, è relativa: c'è ma non è il frutto della volontà della nazione, truccare il referendum e fare un colpo di stato significa anche aver dato all'Italia una legalità relativa. È una imposizione, quindi il suo valore esiste solo per convenienza, per riconoscimento internazionale, non per riconoscimento degli italiani del 1946 che è quello che conta. Purtroppo non sono più i tempi dei monarchici d'un pezzo ma possono tornare è solo una questione di cultura e noi monarchici siamo l'unica ideologia rimasta in piedi, scandali o non scandali. Dobbiamo solo riaffermare le nostre idee e non scendere più a compromessi. La forza delle nostre idee ha già messo radici e lo scandalo ultimo, che per me è solo un complotto molto ben orchestrato, ne è la prova. Con compattezza i monarchici hanno un futuro molto più potente di quanto ora credano essi stessi (noi!). Riaffermiamo la nostra virilità spirituale, non scendiamo a compromessi, il futuro è solo nelle nostre mani perchè l'Italia di adesso non ha futuro è solo in preda a gente senza scrupoli e senza ideali, di destra o di sinistra che siano. Non oscilliamo, non pensiamo di aver raggiunto il fondo del pozzo perchè potrebbe essere ancora peggio, pensiamo a risalire, i pozzi sono sempre senza fondo... Non lasciamoci abbattere adesso, anzi ribattiamo dieci, cento, mille volte più duramente di prima, questa è la via. Nelle nostre file c'è chi non vede le cose chiaramente e si rifà a ciò che accade nelle Dinastie che regnano su altri popoli sostenendo che "funzionano ancora oggi le regole di successione delle altre dinastie Europee, quella di Germania ad esempio oppure quella d'Austria o ancora quella di Lussemburgo (...) chi decide di fare un matrimonio come quello di Vittorio Emanuele deve passare prima davanti a un notaio e giurare solennemente sulla bibbia per iscritto e pubblicamente davanti a tutta la famiglia che rinuncia a tutti i diritti al trono per se e per i successori e il suo matrimonio è considerato morganatico". Queste persone, probabilmente in buona fede, non tengono conto del fatto che il bello della Monarchia risiede nel fatto che ogni Dinastia ha tradizioni proprie, in Italia, e parlo dei Savoia, quando muore il Re il figlio primogenito diventa automaticamente Re da cui il detto "morto il Re! viva il Re!". I Savoia non usano la cerimonia dell'incoronazione o dell'unzione papale, quindi tali asserzioni su pratiche burocratico notarili non hanno nessun fondamento. Se si esamina la storia basta pensare poi al regicidio di Umberto I, il figlio Vittorio Emanuele era all'estero in navigazione e certo nessuno ha mai sostenuto che per questa ragione ci sia stato un periodo di interregno perchè egli divenne Re subito, anche senza saperlo il 29 luglio 1900 e tutto questo non ha nulla a che fare con le Camere, con i notai o le marche da bollo: è automatico. Mentre ci si ricorda sempre del matrimonio di Vittorio Emanuele di Savoia, si dimenticano sempre i matrimoni di Amedeo Savoia e, a quanto pare, è inutile ricordare che è divorziato e questo avrebbe avuto un ulteriore peso a scartarlo dalla successione se ciò lo riguardasse. Ma è anche peggio perché Amedeo, il falso pretendente, non è solo divorziato ma il suo primo matrimonio è stato annullato dalla Sacra Rota, quindi: se è come se non si fosse mai sposato, come si fa a sostenere che suo figlio sia ancora un Principe? È chiaro che ha perso il suo status che passerebbe a i figli della sua attuale consorte ma non ne ha, quindi non ha eredi per quelli che erano i suoi titoli prima che si macchiasse di fellonia. Doveroso ricordare che anche il secondo matrimonio di Amedeo Savoia è morganatico secondo le Regie Patenti... Ma è più importante aggiungere che, per ciò che riguarda l'annullamento dalla Sacra Rota (che non è un divorzio), nessun "aostano" abbia mai chiesto a Claudia di Francia le vere ragioni del divorzio... Magari un giorno daremo varie delucidazioni... Ma ora c'è chi punta il dito sul fatto che la Principessa di Venezia e Piemonte usi anche il suo cognome da signorina come se fosse cosa scandalosa, senza minimamente tener conto che questo è solo attribuibile al fatto che è un'artista e che quindi ha un nome d'arte col quale il pubblico la identifica. A conferma di ciò: tutti continuarono a chiamare Grace di Monaco col suo nome d'attrice: Grace Kelly, che era il suo nome da signorina... ma forse si vuole mettere in dubbio anche lei? Io stesso firmo i miei quadri "Matteo Sullivan", omettendo il mio secondo nome e non ci trovo nulla di strano. Il problema è che molte persone, tra cui i monarchici aostani sono in prima fila, hanno scarsa capacità di ragionamento e il fatto che siano nati e cresciuti in una

### TRICOLORE

*Direttore Responsabile:*

*Dr. Riccardo Poli*

*Redazione:* v. Stezzano n. 7/a - 24052

Azzano S.P. (BG)

*E-mail:* [tricolore.associazione@virgilio.it](mailto:tricolore.associazione@virgilio.it)

[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)



(Continua da pagina 1)

società repubblicana affossata dalla burocrazia, non aiuta. La Monarchia è invece un'altra cosa, prima di tutto: vita. Tutta questa storia sui diritti dinastici, nasce in verità da interessi personali, come ho già scritto su queste pagine ma ciò che è più triste è che questi pseudomonarchici aostani distrussero uno dei principi base della Monarchia: quando muore un Re, il Re successivo ha i suoi uomini e quindi si compie un processo di rinnovamento importantissimo. Noi tutti vediamo gli effetti della mancanza di questo rinnovamento nella società italiana contemporanea, con una classe politica infeudata fino all'osso e i monarchici dell'UMI, gli aostani, fecero la stessa cosa: non vollero mollare le poltrone che Vittorio Emanuele voleva eliminare! Così preferirono cambiare pretendente al Trono! Fu gravissimo, un vero attentato all'idea di Monarchia e ai suoi processi fondamentali. La Monarchia si basa sull'ereditarietà ma anche, e soprattutto, sul rinnovamento che questa garantisce e che deve garantire! Ecco che, a discapito del bene comune e della tradizione, si autoincoronava il vero Re dei monarchici, il burattinaio tira fili della situazione monarchica in Italia: Sergio Boschiero, il Rasputin dei monarchici fessi, il distruttore di ogni coesione e senso di ideale puro di Monarchia. Ciò che è più grave è che c'è chi ritiene sia un merito il fatto che un tale personaggio sia in "auge" da cinquant'anni ma cosa dire dei politici italiani che sono in auge da cinquant'anni? Non appartiene forse alla stessa razza di persone che mettono le radici sulle poltrone e fanno della politica il loro mestiere? Non è forse uguale a Dini e a quella categoria di politici, pronti ai voltafaccia ogni volta che gli faccia comodo? Alla faccia degli ideali monarchici! Sua Maestà Sergio Re Rasputin del Bosco, il vero Re dei monarchici, il consacrato, l'unica persona che per le sue doti di oratore, manipolatore e di organizzatore ha tenuto il banco dei monarchici per mezzo secolo, col triste risultato che è spartita "la cassa". La "cassa", il "il banco", il "patrimonio" era un serbatoio enorme di monarchici in un Paese che non è uscito dal referendum istituzionale con una manciata di voti monarchici, come accadde in Grecia, ma è uscito vincitore morale, nei numeri e legalmente! che poi ci sia la repubblica è un'altra storia. Ma il fatto che questo enorme potenziale monarchico sia spartito nel nulla è solo grazie a monarchici come Boschiero. Fortunatamente gli altri sopravvissuti della sua razza non valgono, nel negativo, un fico secco: non hanno carisma, non sanno tirare fuori dal cappello una Corona e soprattutto sono solo mendicanti di medaglie delusi da Vittorio Emanuele, che forse in questo ha mostrato saggezza. Quanti Giano bifronte... grazie a un Rasputin che ha covato le uova del tradimento da cui sono usciti tanti piccoli serpenti che, strisciando celatamente, si sono insinuati ovunque per avvelenare di tradimento. Un storia che dura da ventitre anni e che nasce dall'articolo 1 delle Regie Patenti. Ma chi ha sempre sbandierato questo documento, si è sempre premurato di non citare mai l'articolo 3: "Quando però il riflesso di qualche particolare circostanza determinasse noi, od i Reali nostri Successori, a lasciare che si contragga matrimonio disuguale, riserbiamo in tal caso alla sovrana autorità di prescrivere per gli effetti di esso le condizioni, e , cautelare che dovranno osservarsi. mandiamo ai nostri Senati, e Camera de' Conti, di registrare le presenti tale essendo il vostro volere. Dat. in Moncalieri li 13 de Settembre (7. bre) 1780, e del nostro Regno ottavo." Qualche anno fa, ad una riunione in cui si parlava anche di questo, un avvocato sostenitore di Amedeo Savoia lesse in pubblico un mio documento in cui si citavano i tre articoli dello statuto ma omise l'articolo 3 ! io mi chiesi come potesse questa persona che si vanta di essere di nobili natali in tutti i modi, abbassarsi a un sotterfugio del genere. In sostanza, e senza offesa per coloro che ne erano ignari, i sostenitori degli Aosta sono ignoranti dell'articolo 3 e quindi in torto. E questo grazie a persone che agiscono per interessi personali e non per l'interesse della Causa monarchica. Si ricordi che ci fu da parte di Re Umberto II un riconoscimento di fatto del matrimonio di suo figlio, dato (anche) dal tacito consenso. Gli ideali monarchici si devono basare anche sul diritto e una Monarchia che non si basi sul diritto non si basa su nulla. Ci sono Re che mi sono simpatici e Re che mi sono meno simpatici, Vittorio Emanuele mi è simpatico ma se avesse la faccia il carattere e la storia di vita di Amedeo, sarei ugualmente un legittimista. E voglio essere più preciso: il legittimismo monarchico non si basa su questioni di scelte ma di diritto e il diritto al Trono (dell'ultimo Regno d'Italia) è solo di Vittorio Emanuele. Ho esposto una varietà di ragioni a supporto di questo fatto ma basta una considerazione: se gli Aosta fossero stati i pretendenti al Trono, la Repubblica Italiana li avrebbe cacciati dall'Italia quando c'era ancora l'esilio. Per chiudere, come ho già esposto in un comunicato stampa ("Diritti dinastici dei Sa-

(Continua a pagina 3)



(Continua da pagina 2)

voia” 08/07/2006) che riporto integralmente: **1) Ogni pretesa del Duca Amedeo d’Aosta al Trono d’Italia, iniziata poco dopo la morte di Re Umberto II, ha avuto termine nel maggio 2004 quando, alla presenza di tutta l’aristocrazia Reale d’Europa, incluse molte teste coronate regnanti, egli si prese un pugno in faccia da Vittorio Emanuele di Savoia quale reazione per averlo colto alle spalle e, ovviamente, anche come reazione per averlo esasperato per venti anni con le sue false e subdole pretensioni, per non aver reagito. Quando un Principe del Sangue non risponde “al guanto”, pugno in faccia questo caso, perde qualsiasi vertenza. Questo dicono le leggi della vera aristocrazia, della cavalleria e altrettanto dicono le millenarie tradizioni europee.** **2) Il Duca d’Aosta è persona assolutamente indegna di qualsiasi pretensione dinastica e della nobiltà stessa per aver mancato alla parola nei confronti di una nobildonna di origine olandese, per aver mancato alla promessa di matrimonio, per aver dubitato della parola di una nobildonna ed essere ricorso al riconoscimento legale della sua ultima figlia extracognugale solo dopo la prova del DNA, per aver tradito più volte la fiducia del Capo della Sua Casa Reale, altanelandosi da lealista nei confronti di Vittorio Emanuele di Savoia a traditore.** **3) Gli “aostani”, rifacendosi all’articolo 1 delle Regie Patenti del 1780 sostengono che Vittorio Emanuele IV di Savoia abbia perso i suoi diritti dinastici perché non chiese il permesso di sposarsi ma egli non subì alcun provvedimento contemplabile nell’art.1 d.c.s. da parte di Umberto II, il quale diede il suo tacito assenso. Inoltre l’articolo 2 delle Regie Patenti vieta ai Principi Reali di contrarre matrimonio con persone di rango inferiore ma gli aostani non citano mai l’articolo 3, che dice che possono esistere delle circostanze per cui matrimoni con persone di condizione e stato inferiore possono essere contratti; Si ribadisce quindi il tacito assenso da parte di Re Umberto II. Chi avesse voluto opporsi al matrimonio avrebbe dovuto farlo nel 1971 perché su queste cose non si può barare e non sono retroattive.**

**4) Per ciò che riguarda le decisioni del sedicente, dato che è stato sciolto, Senato del Regno, che nel mondo monarchico come nella società italiana ha sempre contato come il due di picche, vale quanto finora e a seguito esposto.** **5) Circa le dichiarazioni di fedeltà alla repubblica da parte dei Savoia ex esiliati, queste sono sia circostanziali e quindi attenuate.**

**6) Sempre in merito alle questioni della fedeltà alla repubblica non si deve dimenticare che il Duca d’Aosta e suo figlio per potersi fregiare del grado di Ufficiale dovettero prestare giuramento formale e individuale alla Repubblica Italiana e conseguentemente si sono naturalmente auto esclusi da qualsiasi logica e degna pretensione ad eventuali troni futuri, ovviamente a titolo personale e non dei loro discendenti.** **7) Il Duca d’Aosta inoltre, ponendosi per molti anni in atteggiamento ambiguo, gettando pietre per poi nascondere la principesca manina e senza aver mai contraddetto fermamente le opinioni degli aostani, si è macchiato di una gravissima onta: la fellonia!**

**8) Il tanto citato Statuto Albertino del 1848, un punto di riferimento chiave degli aostani, all’articolo 2 dice che “Il trono è ereditario secondo la legge salica”, legge ormai ben nota a tutti gli italiani. Ai monarchici di tutte le tendenze e ai giuristi appassionati a queste beghe sfugge però il punto cardine di tutta la situazione, cioè che lo Statuto Albertino è solo ed esclusivamente un pezzo di storia del museo della giurisprudenza italiana. Quando l’uno e due giugno 1946, e quindi in epoca di Regno d’Italia vigente a pieno titolo, gli italiani, andarono a votare per il referendum istituzionale, andarono a votare anche per la Costituente, che legalmente abolì automaticamente lo Statuto Albertino che conseguentemente cessò di avere qualsiasi valore legale. In sintesi: quando nel 1946 lo Statuto Albertino cessò di avere valore legale, cessarono di avere valore legale le Regie Patenti del 1782 per le questioni di successione al Trono d’Italia, conseguentemente Vittorio Emanuele non ha mai perso i suoi diritti dinastici.** **9) Inoltre pare fin troppo fazioso il voler escludere dalla linea dinastica S.A.R. Emanuele Filiberto di Savoia al quale il Re d’Italia Umberto II riconobbe il trattamento di Sua Altezza Reale e conseguentemente la linea successoria.** **10) A quanto sopra si aggiunga che infierire su una Persona che al momento si trova agli arresti domiciliari e che quindi non può difendersi è una azione vigliacca e inoltre, non tenere conto della presunzione di innocenza è una azione ignobile.**

(da *La Circolare Spigolosa* n. 71, 27 ottobre 2006)